

LA RIFLESSIONE ■ DAL PAPA UNA BUSSOLA DELL'AGIRE SOCIALE

La "Evangelii Gaudium", grido contro l'inequità

RICCARDO ROTA *

Il 24 novembre scorso, in conclusione all'Anno della fede, Papa Francesco ha diffuso l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, un documento di ampio respiro che ha però il meraviglioso merito di chiarire, se ci fossero stati dubbi, quale sia la chiave di lettura della Chiesa rispetto ai problemi che tormentano la nostra società. È una bussola per i cattolici nell'agire politico, sociale, economico e amministrativo. L'Ufficio diocesano Problemi sociali intende, attraverso queste righe e grazie alla disponibilità del «Cittadino», evidenziare alcuni brevi passi del testo che siano lo spunto per una lettura complessiva e evidenzino come, oggi più che mai, occorra avere a cuore i poveri delle nostre città, della nostra nazione e del mondo.

LA SITUAZIONE CULTURALE

Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire «no a un'economia dell'esclusione e della iniquità». Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sta il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è iniquità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi,

nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzati".

LA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA

In questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della "ricaduta favorevole", che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo.

Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone, in modo unilaterale e implacabile, le sue leggi e le sue regole. Inoltre, il debito e i suoi interessi allontanano i Paesi dalle possibilità praticabili della loro economia e i cittadini dal loro reale potere d'acquisto. A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. La brama del potere e dell'aver non conosce limiti. In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualun-

que cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta.

Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile radicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione.

NOI CATTOLICI COSA POSSIAMO FARE?

Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali: «Lo Spirito Santo possiede un'inveniva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili». Gli insegnamenti della Chiesa sulle situazioni contingenti sono soggetti a maggiori o nuovi sviluppi e possono essere oggetto di discussione, però non possiamo evitare di essere concreti - senza pretendere di entrare in dettagli - perché i grandi principi sociali non rimangano mere indicazioni generali che non interpellano nessuno. Bisogna ricavarne le conseguenze pratiche perché «possano con efficacia incidere anche nelle complesse situazioni odierne».

La pace sociale non può essere



L'ESORTAZIONE APOSTOLICA Il Papa ha diffuso il testo il 24 novembre

intesa come irenismo o come una mera assenza di violenza ottenuta mediante l'imposizione di una parte sopra le altre. Sarebbe parimenti una falsa pace quella che servisse come scusa per giustificare un'organizzazione sociale che mira a tacere o tranquillizzare i più poveri, in modo che quelli che godono dei maggiori benefici possano mantenere il loro stile di vita senza scosse mentre gli altri sopravvivono come possono. Le rivendicazioni sociali, che hanno a che fare con la distribuzione delle entrate, l'inclusione sociale dei poveri e i diritti umani, non possono essere soffocate con il pretesto di costruire un consenso a tavolino o un'effimera pace per una minoranza felice. La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Quando questi valori vengono colpiti, è necessaria una voce profetica.

Speriamo vivamente che con l'incoraggiamento che la Chiesa ci offre attraverso le parole e le opere di Papa Francesco possa nascere una nuova volontà di coraggiosa e limpida testimonianza del laicato cattolico nella politica, nel sociale e nell'economia. Una rinnovata azione che trova origine, compimento e senso nel amore per gli ultimi e nel servizio al bene comune.

*Direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali

DA CHERNOBYL

SOTTO L'ALBERO IL SOGNO DI CINQUE BAMBINI

L'associazione Pro bambini di Chernobyl "Un sogno chiamato Italia" onlus di Castiglione d'Adda lancia l'appello per cinque bimbi bielorusi. «Come tutti gli anni, in questo periodo, stiamo programmando il soggiorno terapeutico per i bambini bielorusi, che vivono nei territori tutt'ora contaminati dalla nube di Chernobyl. Li aspettiamo nei mesi di giugno e luglio del prossimo anno - spiegano - Sembra tutto fatto quando ci siamo accorti che cinque bambini sono ancora senza famiglia. La prossima estate ne arriveranno, sicuri, cinquantal. Se non troviamo altre cinque famiglie dovremmo comunicare ai nostri piccoli amici che per loro non è possibile venire in Italia e, disferanno le loro valigie e i loro sogni». Ecco allora l'appello dell'associazione: «Se TU che ci leggi fai un po' di spazio nella tua casa, e nel tuo cuore, chiamaci! Ti contatteremo con il nostro entusiasmo per l'amore che ci hanno donato da quando li abbiamo accolti».

L'esperienza, dicono i responsabili, è adatta a tutti: persone singole, coppie giovani e meno giovani, con o senza figli, conviventi eccetera residenti in tutto il Lodigiano. L'associazione infatti ha due punti di ritrovo durante la vacanza, uno a Castiglione d'Adda (sede appunto del sodalizio) l'altro a Casalmateo, per aiutare le famiglie che lavorano ad occuparsi del bambino durante il giorno.

«Sarebbe bello che, sotto l'albero di Natale, trovassimo famiglie disposte ad accogliere uno di questi bambini» concludono i responsabili dell'associazione, che dal 1995 si impegna costantemente a sensibilizzare nuove famiglie, al fine di aumentare il numero di bambini da accogliere per il soggiorno terapeutico.

Per informazioni: Carla 333 7489228; Adele 331 3035670; Liliana 339 3319988; Rosy 333 4160968; Nunzio 333 1619180; Anna 335 8243552; Deana 333 7028930.

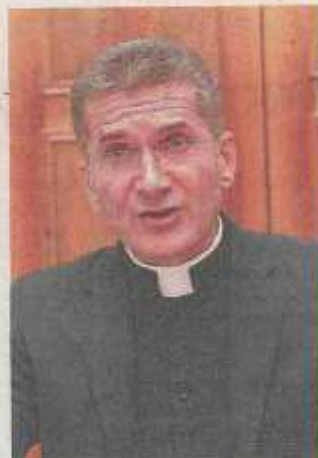
PER I LAICI ■ IN CRIPTA LA LECTIO DIVINA DI DON BERNADELLI SUL BENEDICTUS

Verso Natale con i cantici evangelici

Il Cantico di Zaccaria contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca è stata la lettura centrale della seconda lectio divina proposta dalla diocesi a giovani e adulti per la preparazione al Natale. Martedì sera, nella cripta della Cattedrale, sono stati invitati a partecipare in particolare modo i membri dell'Azione Cattolica, promotori dell'iniziativa di formazione, insieme all'ufficio famiglia, all'ufficio pastorale giovanile e al Centro diocesano vocazioni. Il cancelliere della diocesi, monsignor Gabriele Bernardelli, dopo il canto del coro "Omnes unanimes" e l'orazione introduttiva, ha esposto la sua riflessione sul canto di lode e ringraziamento di Zaccaria a Dio (il Benedictus), pronunciato nel giorno della circoncisione del

figlio Giovanni, il futuro Battista. «Il culmine della prima parte del testo si riferisce alla possibilità di servire il Signore tutti i giorni in santità e giustizia - ha spiegato - Il "servizio" di cui si parla si realizza dopo la liberazione dai nemici, che, secondo alcuni, sono in realtà i limiti della nostra condizione umana nel tempo, nello spazio, nella relazioni». I tempi verbali al passato caratterizzano il testo fino all'inizio della seconda strofa, dove l'evangelista passa all'utilizzo del futuro, il tempo della profezia. Giovanni infatti diventerà profeta, cioè colui che «va incontro al Signore e trascina dietro di sé un popolo di peccatori e testimonia che la strada è aperta». Stare davanti al Signore è proprio l'espressione che caratterizza l'attività di

Giovanni: stare davanti "nell'adorazione", ma anche stare davanti "per fare missione". Papa Benedetto XVI parlava appunto di una Chiesa sempre «in movimento», ha ricordato monsignor Bernardelli, e poi «aperta alle preoccupazioni del mondo». «Papa Francesco - ha proseguito il sacerdote - utilizza un'espressione bellissima: "la timida itinerante", perché mentre si adora si va e mentre si va non si smette di adorare». Nel Benedictus si legge anche che la remissione dei peccati avverrà «grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio», sebbene il testo latino parli di «grembo della misericordia». Ogni cristiano viene quindi concepito nella Grazia e, anche quando muoverà i suoi passi «nelle tenebre e nell'ombra della mor-



IL PREDICATORE Don Bernardelli

te», verrà visitato da «un solo che sorge», così che le tenebre appaiono in modo straordinariamente fecondo una rivelazione della misericordia eterna del Dio vivente.

An. Ra